

**ATTI PARLAMENTARI**  
**IX LEGISLATURA**

---

**Doc. X**  
**n. 1**

**RELAZIONE**

sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e  
degli Istituti di previdenza per gli anni finanziari  
1982 e 1983

**PRESENTATA DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI  
VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E  
SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

*(articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241)*

**VOLUME II**

PAGINA BIANCA

**INDICE**

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'anno 1983 .....	Pag.	5
Capitolo primo – Cassa depositi e prestiti .....	»	11
Capitolo secondo – Istituti di previdenza .....	»	31
 <i>Cassa depositi e prestiti - Rendiconti 1983.</i>		
Relazione per la Commissione parlamentare di vigilanza .....	»	89
Conti consuntivi .....	»	109
Decisione e relazione della Corte dei conti sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annessi per il 1983 (primo semestre) .....	»	209
Relazione del Collegio dei revisori per il secondo semestre 1983 .....	»	237

Deliberazione e relazione della Corte dei conti sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse del secondo semestre 1983 .....	Pag. 247
Relazioni sulla gestione del secondo semestre 1983 tenuta dalla Cassa depositi e prestiti .....	» 253
Appendice statistica .....	» 265
 <i>Istituti di previdenza - Rendiconti 1983.</i>	
Decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto della Direzione generale degli Istituti di previdenza per il 1983:	
Decisione .....	» 303
Relazione .....	» 311
 Rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1983:	
Relazione del direttore generale degli Istituti di previdenza .....	» 335
Riepilogo generale dei rendiconti degli Istituti di previdenza .....	» 399
Tavole statistiche .....	» 469

RELAZIONE SUI RENDICONTI  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ANNO 1983

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

PRESIDENTE:

On. Avv. Egidio ALAGNA, *Deputato al Parlamento.*

VICEPRESIDENTE:

On. Sen. Rag. Pietro COLELLA, *Senatore della Repubblica.*

COMPONENTI:

On. Sen. Avv. Renzo BONAZZI, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Dott. Luigi PANIGAZZI, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Angelo PAVAN, *Senatore della Repubblica;*

On. Dott. Danilo POGGIOLINI, *Deputato al Parlamento;*

On. Rag. Armando SARTI, *Deputato al Parlamento;*

On. Michele ZOLLA, *Deputato al Parlamento;*

Avv. Renato LASCHENA, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;*

Prof. Giuseppe SANTANIELLO, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;*

Dott. Walter CATALLOZZI, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;*

Avv. Rosario MARESCA, *Consigliere della Corte dei Conti.*

**SUPPLEMENTI:**

On. Sen. Dott. Enzo BERLANDO, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Pietro FIOCCHI, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Prof. Antonio GIOINO, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Aristide ROSSI, *Senatore della Repubblica;*

On. Riccardo BRUZZANI, *Deputato al Parlamento;*

On. Dott. Paolo Pietro CACCIA, *Deputato al Parlamento;*

On. Avv. Filippo CARIA, *Deputato al Parlamento;*

On. Francesco COLUCCI, *Deputato al Parlamento.*

**SECRETARI**

Dott. Antonino DISTEFANO, *Dirigente Superiore della Cassa DD.PP.;*

Rag. Giuliano LUBERTI, *Primo Dirigente degli Istituti di Previdenza.*



Roma, 2 aprile 1985.

Onorevoli Deputati, onorevoli Senatori,

la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ha l'onore di rassegnare ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1983 approvati dalla Commissione stessa successivamente alle deliberazioni di competenza della Corte dei conti.

Ai rendiconti, come prescritto dall'articolo 1 del citato regio decreto-legge n. 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa depositi e prestiti ed il secondo agli Istituti di previdenza.

(On. Egidio Alagna).

PAGINA BIANCA

**CAPITOLO PRIMO**

**CASSA DEPOSITI E PRESTITI**

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER L'ANNO 1983

### I. — PREMESSA.

#### 1. — LA LEGGE N. 197: RIFLESSI SUL RENDICONTO.

La legge 13 maggio 1983, n. 197 — sulla cui portata la Commissione si è intrattenuta nel corrente anno — e precisamente in occasione del parere da essa reso sulla deliberazione relativa al ruolo organico ed ai livelli funzionali del personale della Cassa depositi e prestiti, attuata poi con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 agosto 1984 (legge alla quale non è stato possibile dare attuazione nel decorso anno non essendo stati nominati gli organi dell'Istituto) ha introdotto, fra l'altro, importanti innovazioni sia in materia di gestione e di rendicontazione sia di destinazione dei relativi risultati economici.

Dette innovazioni che hanno effetto dal 1° luglio 1983, sono contenute negli articoli 2, 4 e 15 della predetta legge i quali, rispettivamente dispongono:

1) la costituzione di un fondo di dotazione di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva esistente al 31 dicembre 1982 (articolo 2);

2) la destinazione degli utili netti di gestione per metà al fondo di riserva e per l'altra metà al fondo di dotazione mentre le eventuali perdite non ripianabili con gli utili netti conseguiti nel

triennio successivo e col fondo di riserva, vanno portate a riduzione del fondo di dotazione (articolo 4);

3) il trasferimento alla gestione principale di tutte le attività e passività delle sezioni e gestioni annesse, escluse quelle relative alla sezione autonoma per l'edilizia residenziale, di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457 ed alla Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR, di cui all'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784 (articolo 15 - primo comma).

Di conseguenza, il Rendiconto della gestione principale assorbe, a decorrere dal 1° luglio 1983, le seguenti sezioni e gestioni annesse:

Casse di risparmio postali;

Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;

Sezione autonoma di credito a breve termine;

Gestione autonoma del fondo speciale acquisto titoli di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346;

Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;

Custodia dei valori e servizio cassa dell'INPS;

4) l'inapplicabilità alla Cassa delle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato di cui al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni ed integrazioni (articolo 15 - secondo comma).

Altre innovazioni, con effetto dal 1° luglio 1983, sempre con riflessi attinenti alla gestione e alla rendicontazione, sono quelle contenute negli articoli 10 e 12 della legge n. 197.

La prima riguarda la creazione di un nuovo organo dell'Istituto e cioè del collegio dei revisori, che esercita il controllo sullo stesso Istituto a norma degli articoli 2397 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili; di conseguenza esso è chiamato a redigere un'apposita relazione sul rendiconto, col quale esprime le sue osservazioni sul medesimo.

La seconda innovazione riguarda la Corte dei conti: la Sezione per gli Enti locali, costituita ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, è chiamata a deliberare sul rendiconto della Cassa.

Detta Sezione così subentra, nella funzione di deliberazione — pur con contenuto e formalità diverse — sul rendiconto della Cassa alle Sezioni unite della Corte, che vi provvedeva ai sensi dell'articolo 40 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti.

Poiché i risultati economici del rendiconto del primo semestre 1983 hanno la destinazione prevista dall'articolo 9-*octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62 (il quale stabilisce che i profitti netti annuali della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse, sono devoluti per otto decimi al Tesoro dello Stato e per due decimi in aumento del fondo

di riserva; la eventuale eccedenza negativa resta a carico del bilancio dello Stato), e sono soggette alla parificazione da parte delle dette Sezioni unite mentre i risultati economici dei rendiconti del secondo semestre hanno invece, come già segnalato, la destinazione prevista dall'articolo 4 della legge n. 197, e sono soggetti alla deliberazione della Sezione per il controllo sugli enti locali, è stato necessario che l'Amministrazione procedesse a due diverse rendicontazioni per i due semestri dell'anno decorso.

La medesima Amministrazione sottopone pertanto alla Commissione:

a) gli stati patrimoniali e i conti economici per il primo semestre relativi alla gestione principale e alle gestioni annesse, compilati, come per il passato, secondo la normativa vigente anteriormente alla citata legge n. 197;

b) gli stati patrimoniali e i conti economici per il secondo semestre relativi alla gestione principale (che, come già segnalato, ha assorbito le gestioni annesse) alla gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR e a quella della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, compilati in applicazione alla legge n. 197;

c) i bilanci consolidati (stati patrimoniali e conti economici) per l'intero esercizio 1983 della gestione principale e delle predette due gestioni autonome, redatte anch'essi a norma della legge n. 197.

## 2. — NORME OPERATIVE PER IL 1983.

### A) *Gestione principale.*

Prima di riferire sui rendiconti del 1983, sembra utile volgere uno sguardo sulla normativa, entro la cui cornice l'Istituto si è mosso durante l'anno di riferimento.

La norma operativa è data dall'articolo 9 del decreto-legge 28 febbraio 1983, convertito in legge 26 aprile 1983, n. 131, un importante provvedimento che, per quanto riguarda la Cassa, amplia il suo programma di finanziamenti a favore degli enti locali per il triennio 1983-1985, già tracciato dalle leggi 23 aprile 1981 n. 153 e 26 aprile 1982, n. 51 su cui la Commissione è stata intrattenuta in occasione dell'approvazione del Rendiconto 1982.

Gli importi aggiornati dei mutui della Cassa — tenuto conto di quanto sarà detto di seguito — sono i seguenti:

anno 1983: lire 4.500 miliardi;

anno 1984: lire 5.750 miliardi;

anno 1985: lire 6.250 miliardi.

Come già nella legge n. 153 del 1981, è stato nuovamente previsto che, qualora la Cassa non fosse in grado di effettuare detti finanziamenti con i propri mezzi, dovrebbe essere sostenuta con apporti del Tesoro e sono state disposte le seguenti ripartizioni delle suddette somme, per particolari motivi, di cui le prime due ricalcano quelle in precedenza previste:

a) 20 per cento, di cui la metà riservata al Mezzogiorno, fra comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, con spesa inferiore a determinati standards nazionali, per mutui, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, destinati ad opere di urbanizzazione primaria, con priorità a quelle fognanti e di depurazione ed acquedottistiche;

b) 70 per cento, di cui la metà riservata al Mezzogiorno, da ripartirsi dal CIPE su base regionale. Il CIPE, provvedendo per il 1983, ha fatto riferimento ai criteri della popolazione residente secondo i dati censuali del 1981 (90 per cento) e della superficie territoriale (10 per cento);

c) 10 per cento per il finanziamento di opere pubbliche d'interesse sovracomunale eseguite da comuni, province e loro consorzi.

Le somme di cui alla suddetta lettera a), in base alla successiva legge 27 dicembre 1983, n. 730, da lire 1.000 miliardi sono state ridotte a lire 500 miliardi, mentre i restanti 500 miliardi di mutui, vengono rinviati al 1984 in ragione di 250 miliardi ed al 1985 per l'altra metà di lire 250 miliardi.

Si soggiunge poi *ad abundantiam*, che, con la medesima legge n. 730, il programma generale tracciato dalla legge n. 51 del 1983 è stato ridotto per gli anni 1984 e 1985 del 10 per cento e cioè di lire 550 e 600 miliardi, e così rispettivamente a lire 4.950 e 5.400 miliardi.

Peraltro la Cassa dovrà concedere negli stessi anni mutui per un importo equivalente al suddetto 10 per cento, ma per particolari specifiche finalità previste dalla legge n. 730 e cioè per impianti di depurazione, smaltimento di rifiuti solidi, metanizzazione, teleriscaldamento, acquisizione ed urbanizzazione di aree ricadenti nei piani di zona previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167.

Nel corso dell'anno 1983 la Cassa, oltre che operare per la realizzazione del programma di cui alla suddetta legge n. 131, ha proseguito nella attività prevista dalle speciali norme d'intervento, dettate negli anni precedenti, dal legislatore ed ancora in corso di attuazione, le più cospicue delle quali sono le seguenti:

a) legge 24 novembre 1979, n. 650 (legge Merli) per disinquinamento.

Programma complessivo di mutui a favore dei comuni e loro consorzi per lire 2.000 miliardi, con oneri d'ammortamento a carico dello Stato;

b) legge 30 marzo 1981, n. 119, come integrata dalla legge 7 agosto 1982, n. 526 (articolo 15) e dalla succitata legge n. 131 del



1983 (articolo 9, commi secondo e terzo): mutui per complessive lire 1.400 miliardi (700 + 700), per edifici giudiziari con oneri di ammortamento a carico dello Stato;

c) legge 14 maggio 1981, n. 219, di conversione del decreto-legge 1981, n. 75; mutui per 550 miliardi a favore dei comuni terremotati del 1980, diversi da quello di Napoli, per la costruzione di alloggi per i senza tetto dei comuni stessi e con oneri d'ammortamento a carico dello Stato;

d) leggi 28 novembre 1980, n. 784 (articolo 11) e n. 516 del 1982 già citata (articolo 28) per il finanziamento della metanizzazione del Mezzogiorno.

I mutui della Cassa, che rappresentano nel complesso un volume notevole, sono diretti al completamento del finanziamento preventivato che viene operato con contributi della Comunità europea (FE-SR) e da contributi statali in capitale;

e) altre leggi, pur di rilevante interesse negli anni decorsi, ma la cui applicazione è attualmente in fase di esaurimento (legge n. 25 del 1980 per alloggi agli sfrattati, ecc.).

Dei decreti ministeriali, emanati nell'anno 1983, con riferimento alla Cassa, di particolare significato è il decreto ministeriale 3 ottobre 1983, che detta criteri e modalità per la concessione di mutui, da parte della Cassa per l'edilizia universitaria ai sensi della legge 6 marzo 1976, n. 50.

Al fine di frenare il disinvestimento nel settore, iniziato durante i decorsi anni, e quindi d'incentivare un maggior flusso, con decreto ministeriale del 14 maggio 1983 è stata istituita una speciale serie di buoni postali fruttiferi, che presenta notevoli vantaggi per i risparmiatori (quali il raddoppio della somma investita in un quinquennio e la triplicazione in otto anni).

#### B) Sezione edilizia residenziale.

La Sezione, istituita come noto dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, ha continuato il finanziamento del piano quadriennale 1982-1985, in conformità della legge 25 marzo 1982, n. 94, di conversione del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, il quale prevede, fra l'altro:

lire 7.000 miliardi per interventi edilizia residenziale (articolo 1);

lire 900 miliardi per programmi straordinari di edilizia abitativa, oltre ai 500 miliardi di mutui della Cassa (articolo 2);

lire 600 miliardi da destinarsi a mutui senza interessi per l'attuazione di acquisizione ed urbanizzazione primaria di aree edificabili uso edilizia residenziale, a favore di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o capoluoghi di provincia, oppure di comuni (articolo 3).

La Sezione ha coordinato inoltre le attività dirette al completamento dei programmi iniziati in precedenza e cioè:

con mutui suppletivi le vecchie operazioni gestite dagli Istituti autonomi case popolari, di edilizia popolare ed economica;

ai sensi degli articoli 7 e 9 della legge 5 febbraio 1980, n. 25, del finanziamento di acquisto alloggi rispettivamente per le famiglie sfrattate e per categorie meno abbienti (lire 400 e 120 miliardi rispettivamente);

la gestione della residua somma del fondo per acquisizione ed urbanizzazione di aree previsto dall'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive aggiunte e modificazioni, originariamente previsto in lire 700 miliardi;

il finanziamento per lire 1.000 miliardi, effettuato dalla Cassa con mutui speciali (con interesse del 4 per cento), di cui alla suddetta legge n. 25, con i contributi di cui all'articolo 7 della stessa disposizione; ovvero, in assenza di codesto contributo, con quelli di cui all'articolo 1 della citata legge n. 94.

#### C) Sezione SIR.

La Sezione autonoma della Cassa, cessionaria dei diritti degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del Gruppo SIR, ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784, nel 1983 ha completato la propria attività stipulando un ultimo contratto per un ammontare di lire 167 milioni.

Così la Sezione, tenendo conto degli atti conclusi nel 1981 e 1982 ha stipulato n. 9 contratti per lire 1.703.925 milioni.

Il pagamento del decimo di lire 170.392.500.000 relativo al 1983, ai sensi della legge stessa, è stato disposto con valuta 1° gennaio 1984.

#### D) Altre gestioni.

Altre norme riguardano i programmi speciali affidati alla Cassa, in particolare l'amministrazione di contributi provenienti dal bilancio dello Stato ai sensi della legge 2 agosto 1982, n. 526, e precisamente:

a) un Fondo di lire 543,7 miliardi per spese di competenza regionale, per investimenti di rilevante interesse economico sul territorio, in agricoltura, nelle infrastrutture, ecc. (articolo 56).

La disponibilità assicurata dal Tesoro per il 1983 è stata di lire 250 miliardi.

Con l'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (finanziaria 1983) altre somme sono state stanziare (lire 1.300+1.000);

b) un Fondo speciale di rotazione di lire 1.900 miliardi, destinato per lire 1.400 miliardi all'acquisto di titoli mobiliari emessi dagli istituti di credito speciale a medio termine per il finanziamento agevolato d'investimenti per impianti industriali, e per lire 500 miliardi per l'acquisto di titoli degli istituti di credito fondiario (articolo 52 legge n. 526 del 1982 e articolo 13 della legge n. 130 del 1983).

### 3. — CENNI SULL'ATTIVITÀ PRINCIPALE.

L'attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti, indirizzata alla concessione di mutui per opere pubbliche, presenta il quadro di attività, relativamente al 1983, emergente dai dati relativi al numero delle operazioni ed al loro importo:

a) Si reputa opportuno riportarli a fianco di quelli dei due anni precedenti:

Numero	1981	1982	1983
Domande pervenute .....	27.021	27.001	20.192
Adesioni .....	13.746	21.474	18.350
Concessioni .....	16.744	18.596	17.445

Importo in miliardi	1981	1982	1983
Domande pervenute .....	7.904	7.753	5.762
Adesioni .....	3.793	4.391	4.209
Concessioni .....	3.821	4.734	3.979

Da una relazione prodotta dal Direttore generale della Cassa a questa Commissione risulta che nell'importo di mutui concessi per lire 3.979 sono compresi:

lire 12,9 miliardi per case agli sfrattati (articolo 10 della legge n. 153 del 1981);

lire 22,8 miliardi per alloggi ai terremotati (legge n. 219 del 1981);

lire 460,1 miliardi per disinquinamento (legge n. 650 del 1979);

lire 117,8 miliardi per metanizzazione del Mezzogiorno (legge n. 784 del 1980);

lire 212,2 miliardi per edifici giudiziari (legge n. 119 del 1981).

Dal confronto emerge che la Cassa ha concesso nell'anno un complesso di finanziamento inferiore di lire 755 miliardi rispetto a quello dei mutui concessi nel 1982.

Sull'argomento si tornerà in sede di conclusioni.

#### 4. — I MEZZI AMMINISTRATI.

Prima di affrontare i risultati contabili, non è inopportuno un cenno ai mezzi amministrati dall'Istituto.

Si premette che le disponibilità della Gestione propria della Cassa, da essa utilizzate hanno raggiunto lire 5.448,7 miliardi, contro 3.934 miliardi dello scorso esercizio.

I mezzi amministrati dalla Cassa — risparmio postale, conti correnti postali, e con Enti vari, depositi in numerario — hanno raggiunto i 62.003 miliardi.

L'importo delle cartelle in circolazione — emesse dalla ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ora confluita nella Gestione propria dell'Istituto — al 31 dicembre 1983, ammontavano a lire 4.616 miliardi, con una diminuzione di lire 834 miliardi rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Se aggiungiamo i fondi di pertinenza con proprio resoconto e di quelli per conto terzi si arriva ad un totale di 73.124 miliardi contro i 62.408 dell'anno precedente.

## II. — GESTIONE PRINCIPALE.

### 1. — RISULTATI CONTABILI.

Dopo la precedente illustrazione sul quadro normativo della Cassa per il 1983, nonché sull'attività creditizia da essa svolta nel-

l'anno, si passa ora all'esame dei risultati contabili quali emergono dalla esposizione contenuta nei Rendiconti, sia della Gestione propria (principale) dell'Istituto che delle due residue gestioni annesse.

In relazione alla gestione propria si ritiene di dover fare riferimento ai dati consolidati dell'intero esercizio, anziché a quelli — pure esposti dall'Amministrazione distintamente — del primo e del secondo semestre, dati questi ultimi che non consentirebbero una visuale completa e soddisfacente del relativo andamento. La redazione separata è stata peraltro indispensabile per i motivi giuridico-formali su esposti.

I dati compresi nella gestione principale che qui si prendono in esame comprendono, dunque, anche quelli delle sezioni a gestioni incorporate e cioè:

Casse di risparmio postale;

Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;

Sezione autonoma di credito a breve termine;

Gestione autonoma del fondo speciale acquisto titoli di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346;

Servizio della affrancazione di canoni, censi ed altre prestazioni;

Custodia di valori e servizio cassa dell'INPS.

I risultati vanno perciò interpretati, per il primo semestre dell'anno, sulla base del disposto dell'articolo 9-*octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62, secondo cui il ripianamento delle perdite della gestione della Cassa va posto a carico del Tesoro mentre per il secondo semestre devono esserlo alla luce dell'articolo 4 della legge n. 197 del 1983.

Il 1983 si chiude per la Cassa con una perdita di lire 110,3 miliardi, relativo all'intero esercizio — lire 56,1 miliardi per il primo semestre e lire 54,2 miliardi per il secondo semestre — il che rappresenta una conseguenza dell'applicazione dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130, che ha reso infruttiferi i conti correnti intrattenuti dalla Cassa presso la Tesoreria. Questa Commissione già, in sede di approvazione del Rendiconto per il 1982, aveva segnalato come negativa, nei confronti dell'Istituto, la norma. Analoga segnalazione era stata peraltro effettuata dalla Corte dei conti in sede di parificazione del medesimo Rendiconto.

La norma, che si presenta anomala per una gestione economica, qual è quella creditizia della Cassa, viene abrogata in sede di legge finanziaria per il 1985 — oggi ancora in corso di approvazione da parte del Parlamento — che, fra l'altro, provvede ad attribuire all'Istituto, la copertura dei mancati interessi sui detti conti dal 1° luglio 1983 a tutto il corrente anno, una somma forfettaria.

Tali risultati, raffrontati con quelli dl 1982, che ha registrato un utile di lire 334 miliardi, comprendendo altresì i risultati nello stesso anno conseguiti dalla Sezione di credito comunale e provin-

ziale e dalla Sezione per il credito a breve termine (ora confluiti nella gestione principale), seguono una differenza negativa di lire 407 miliardi.

Rinviando ai dati numerici contenuti nella esposizione della Relazione al Rendiconto, sia per quanto attiene alla Situazione patrimoniale a quella del conto economico, nonché ai prospetti ivi allegati, ci si limita qui a sottolineare che:

i mezzi amministrati al 31 dicembre 1983 – ammontanti a lire 73.124 miliardi, mentre quelli al 31 dicembre 1982, ascendevano a lire 62.408,1 miliardi – sono aumentati di lire 10.715,9 miliardi;

l'afflusso di capitali della Gestione principale nell'anno è asceso a lire 3.915 miliardi, mentre l'afflusso complessivo – comprendendovi quelli pertinenti alle gestioni di terzi, cioè dello Stato (Fondo per la metanizzazione, per gli interventi regionali, per l'acquisto di titoli – leggi n. 346 del 1974 e n. 526 del 1982), nonché delle due residue Gestioni autonome della Cassa – è asceso a lire 10.149,4 miliardi;

il risparmio postale (afflusso nell'anno lire 3.786,9 miliardi) rappresenta ancora la fonte più rilevante di provvista dell'Istituto e che i provvedimenti adottati nell'anno, e di cui in premessa, relativi ai saggi e alle nuove forme di risparmio, hanno in parte ottenuto l'effetto sperato. Tanto si evince dai due seguenti prospetti: il primo relativo all'incremento assoluto ed il secondo alla sua percentuale.

#### *Incremento annuo*

(in miliardi di lire)

	1981	1982	1983
Depositi a libretto .....	590,5	587,0	612,1
Buoni postali .....	1.523,6	2.105,6	3.174,8
Totale ...	2.114,1	2.692,6	3.786,9

*Incremento percentuale annuo rispetto al capitale vigente*

	1981	1982	1983
Depositi a libretto .....	9,6	8,7	8,4
Buoni postali .....	6,9	8,9	12,3
In complesso ...	7,5	8,8	11,5

Stante la sufficienza degli afflussi per i compiti relativi ai mutui, non si è verificato il presupposto del ricorso al Tesoro previsto dalla legge n. 131 (articolo 9):

che al 31 dicembre 1983 gli investimenti della Cassa, comprensivi dei prestiti effettuati con fondi propri, con fondi dei conti correnti postali ed in cartelle, ammontavano complessivamente a lire 52.812,9 miliardi, così distinti:

	miliardi
prestiti .....	44.120,4
titoli .....	2.282,7
partecipazioni .....	267,3
conti correnti con il Tesoro .....	6.142,5
Totale ...	52.812,6

con un incremento annuo della consistenza degli investimenti propri d'Istituto rispetto al 1982 di miliardi 3.225.

L'incremento non comprende i mutui in essere per l'edilizia, dato che — come è noto — in dipendenza della legge 5 agosto 1978, n. 457, a

far tempo dal 1° gennaio 1979, detti mutui sono riportati nella gestione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita con detta legge;

che sempre al 31 dicembre 1983, i titoli di proprietà della Cassa, al prezzo di acquisto, ammontavano a lire 2.282,7 miliardi con un incremento di lire 1,6 miliardi, rispetto al 1982. Il conto corrente con il Tesoro, ammontante a lire 6.442,5 miliardi come, già detto, nell'anno è stato reso infruttifero dalla legge n. 130.

La consistenza e la composizione delle partecipazioni della Cassa al 31 dicembre 1981 è rimasta nella cifra di lire 267 miliardi pari a quella del precedente esercizio.

## 2. — RISULTATO ECONOMICO

Per raffrontare i risultati economici della gestione con i dati dell'esercizio precedenti, si danno i seguenti prospetti riepilogativi relativi al 1982 e 1983, nei quali vengono esposti i dati riassuntivi del conto economico, delle rendite e profitti e delle spese, con particolare riguardo a quelle di amministrazione.

### 1. — Conto economico.

	1982	1983
	(in miliardi di lire)	
Rendite e profitti .....	4.687,3	3.908,7
Spese ed oneri (comprensivo delle gestioni speciali) .....	4.353,3	4.019,0
Utile netto ...	334	- 110,3



2. — *Rendite e profitti.*

	1982	1983
	(in miliardi di lire)	
Interessi sugli investimenti (comprensivi dei mutui in cartelle) .....	4.516,2	3.815,7
Proventi del servizio depositi .....	3	4,9
Entrate diverse e sopravv. attive .....	2,7	7,6
Totali ...	4.521,9	3.828,2

3. — *Spese.*

	1982	1983
	(in miliardi di lire)	
Interessi passivi .....	3.900,3	3.628,6
Spese di amministrazione .....	337,9	315,1
Totali ...	4.238,2	3.943,7

Va notata la diminuzione degli interessi passivi evidenziata in lire 271,3 miliardi in relazione soprattutto ai minori interessi accertati a favore del Ministero delle poste.

L'incidenza delle spese di amministrazione sulla raccolta e sui capitali impiegati emerge dai due seguenti prospetti:

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

*Incidenza delle spese di amministrazione della gestione sulla raccolta*

(in miliardi di lire)

ANNI	GESTIONE PRINCIPALE			CASSE POSTALI			TOTALE		
	Raccolta (*)	Spese	%	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%
1979 .....	4.302,6	7,6	0,18	24.613,0	121,7	0,49	28.915,6	129,3	0,45
1980 .....	3.691,3	8,8	0,24	28.259,8	135,9	0,48	31.951,1	144,7	0,46
1981 .....	5.708,3	10,7	0,19	30.373,9	211,6	0,69	36.082,2	222,3	0,62
1982 .....	7.078,9	12,5	0,18	33.066,5	333,5	1,01	40.145,4	346,0	0,86
1983 .....	17.239,4	17,3	0,10	36.853,4	297,1	0,81	54.092,8	314,5	0,91

(\*) La raccolta comprende: buoni fruttiferi della Cassa, depositi in numerario, conti correnti con enti vari, fondi dei conti correnti postali impiegati.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

*Incidenza delle spese di amministrazione sui capitoli impiegati al netto delle somme da erogare*

(in miliardi di lire)

ANNI	IMPIEGHI	SPESE DI AMMINISTRAZIONE					
		GESTIONE PRINCIPALE		CASSE POSTALI		TOTALE	
		Cifre assolute	% rispetto agli impiegati	Cifre assolute	% rispetto agli impiegati	Cifre assolute	% rispetto agli impiegati
1979 .....	24.351,3	7,6	0,03	121,7	0,50	129,3	0,53
1980 .....	28.871,4	8,8	0,03	135,9	0,47	144,7	0,50
1981 .....	33.197,2	10,7	0,03	211,6	0,64	222,3	0,67
1982 .....	36.815,1	12,5	0,03	333,5	0,91	346,0	0,94
1983 .....	38.402,8	17,3	0,04	279,1	0,77	314,4	0,81

La diminuzione delle spese, di lire 22,8 miliardi, deriva dalla diminuzione delle spese relative al risparmio postale, al credito comunale e provinciale nonché alla stessa gestione principale.

Per l'esercizio 1983, i risultati finali della gestione, già enunciati ed illustrati nella parte generale della presente relazione, si compendiano dunque nella perdita di esercizio di complessive lire 110,3 miliardi imputabili al primo semestre per lire 56,1 miliardi, somma che va a carico del Tesoro ai sensi dell'articolo 9-*octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62 e al secondo semestre per lire 50,7 miliardi, che va posto a carico della Cassa stessa ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 197.

### III. — SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE.

La sezione, che ha cominciato a funzionare nel 1979, ai sensi della legge n. 457 del 1978, presenta al 31 dicembre 1983 nello stato patrimoniale — al netto dei conti d'ordine, attività per complessive lire 9.119,2 miliardi e passività per lire 9.122,4 miliardi, con una differenza negativa di miliardi 3,1.

Il conto economico evidenzia componenti positivi, costituiti da interessi attivi sulle giacenze di fondi, per lire 142,9 miliardi e negativi per lire 146,1 miliardi costituiti da interessi passivi e da spese di amministrazione.

La perdita di esercizio di 3,1 miliardi è dovuta sostanzialmente alla mancata corresponsione degli interessi sui conti correnti presso la Tesoreria, ai sensi della già citata legge n. 130 del 1983.

### IV. — SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR.

La sezione alla fine del 1983 si era resa cessionaria di crediti nei confronti di imprese del Gruppo SIR per complessive lire 1.703,9 miliardi avendo durante l'esercizio stipulato un'ultima cessione per lire 197 milioni con il Mediocredito delle Venezie. Alla fine dell'esercizio le attività ascendevano a miliardi 1.538,1 e le passività a lire 1.564,6 con una perdita di lire 26,5 miliardi.

Nel passivo figurano lire 125,5 milioni per spese d'amministrazione, maturati dalla Cassa nell'esercizio, lire 900.000 per provvigion, nonché lire 201,3 miliardi per sbilancio del conto corrente fruttifero con la Gestione principale.

La perdita sarà attribuita al tesoro dello Stato, al momento della liquidazione della sezione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784.

## V. — CONCLUSIONI.

I rendiconti della Cassa e delle gestioni emesse per il primo semestre del 1983 sono stati parificati dalla Corte dei conti a sezioni unite nella seduta del 16 luglio 1984: con dichiarazione di regolarità sia nello svolgimento della gestione che sulla relativa rappresentazione contabile; quelli per il secondo semestre 1983 sono stati sottoposti prima al collegio sindacale che nelle sedute del 29 giugno e 2 luglio 1984 ha espresso parere favorevole alla approvazione, e poi alla Sezione enti locali della Corte dei conti, la quale, nella seduta del 26 luglio 1984 li ha dichiarati regolari.

A conclusione della rassegna effettuata, si ritiene opportuno constatare:

*a)* che i risultati, espressi in termini numerici, dell'azione amministrativa svolta nell'anno dall'Istituto, sono parzialmente diversi da quelli propostisi dal legislatore, con riferimento alla normativa passata in esame nelle premesse;

*b)* in relazione ai fini tracciati dal legislatore stesso circa gli investimenti degli enti locali con leggi n. 153 del 1981, n. 51 del 1982 e n. 131 del 1983 sono necessarie alcune osservazioni.

Si può sostanzialmente affermare il raggiungimento da parte della Cassa degli obiettivi, ad essa assegnati dall'articolo 9, lettera *a)* della legge n. 153 del 1981, tenuto conto che lo stesso legislatore, con la norma, poneva dei limiti di impegno per il tesoro dello Stato, e prevedendo anche che le somme non utilizzate nell'anno di competenza potessero essere utilizzate nei due esercizi successivi.

Dalla Relazione presentata alla Commissione dal Direttore generale della Cassa, a presentazione del rendiconto emergono i dati dei mutui accordati per le finalità, previsti per il 1981 in lire 800 miliardi. Il Direttore generale evidenzia che la Cassa ha concesso negli anni 1981, 1982, e 1983 lire 729,7 miliardi e che la somma non richiesta ammonta a lire 70,3 miliardi.

Dalla Relazione e dagli allegati al rendiconto nell'anno, emerge che la Cassa ha concesso n. 17.445 mutui, per complessivi 3.979,3 miliardi — oltre quelli concessi dalla sezione per l'edilizia residenziale, che ammontano a n. 102 per 13,9 miliardi.

L'ammontare è rilevante, anche se inferiore di 765 miliardi rispetto a quello dell'anno 1982 (lire 4.734 miliardi). In riferimento poi al programma di cui all'articolo 9, lettera *b)*, che prevedeva lire 3.400 miliardi, ne sono stati concessi solo per lire 3.143,5 miliardi, con una differenza in meno di lire 256,5 miliardi.

Al riguardo occorre attribuire ai programmi legislativi tracciati in materia il significato loro proprio di enunciazione di massima. Non può infatti non porsi in evidenza che quando la Cassa ha concesso tutti i mutui che le sono stati richiesti dai singoli enti, nell'ambito delle previsioni formulate dal CIPE, in base alla documentazione tempestivamente inviatale, ha raggiunto i propri obiettivi,

tenendo fra l'altro conto che l'istituto ha provveduto a far conoscere la propria azione con circolari, già inviate a tutti gli enti interessati, dal momento della vigenza delle disposizioni di legge n. 153 del 1981, e precisamente con la circolare n. 1080 del giugno 1980 n. 1104 del maggio 1981, e n. 1127 dell'ottobre 1983.

Non può inoltre non tenersi conto del complesso delle adesioni a mutui espresse dalla Cassa, tuttora vigenti alla fine del 1983, che, secondo quanto fatto presente dal Direttore generale in precedenza, ammonta a lire 1.449,1 miliardi e che, venendo a maturazione nel 1984 per la parte riguardante la previsione legale per il 1983, contenuta nella lettera *b*) dell'articolo 9 della legge n. 131 del 1983, viene imputata ai *plafonds* di detto anno. Si ritiene che l'attività dell'Istituto non abbia avuto sensibile contrazione.

I rendiconti della Cassa hanno presentato nei decorsi anni, conseguentemente, degli utili, anche se la concessione dei suoi mutui avviene a tassi contenuti.

Che se nel 1983 essi presentano una perdita, ciò è dovuto esclusivamente alla innovazione legislativa introdotta con l'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 che ha reso, fra gli altri, infruttiferi i conti correnti di tesoreria della Cassa depositi e prestiti, non tenendo conto che quelli della Cassa costituiscono fonte d'impiego temporaneo delle disponibilità liquide dell'istituto e che concorrono alla formazione dell'utile dell'esercizio.

Al riguardo questa Commissione aveva fatto presente, come anche la Corte dei conti nella Relazione al rendiconto prevedeva, la circostanza ora verificatasi.

Comunque, come già detto nel disegno di legge finanziaria per il 1985, e con decorrenza dal 1° luglio 1983, data d'inizio della nuova autonomia della Cassa, viene eliminata la suddetta norma.

La Cassa durante il 1983 ha continuato ad operare senza che la legge 13 maggio 1983, n. 197, che dispone la ristrutturazione dell'Istituto, venisse attuata. Infatti soltanto agli inizi del 1974, sono stati nominati i suoi organi e solo recentemente il decreto del Presidente della Repubblica, relativo alla pianta organica ed ai livelli del personale, ha potuto essere perfezionato.

Il provvedimento, una volta attuato, si ritiene che consentirà una migliore funzionalità della Cassa.

In conclusione, dall'esame del Rendiconto della Cassa e delle due residue gestioni annesse, nonché dai risultati globali dell'esercizio 1983, tenuto conto delle condizioni in cui l'amministrazione è stata chiamata ad operare, e cioè con le sue ancora inadeguate strutture tradizionali, si deve affermare che ha svolto lodevolmente i molteplici ed importanti compiti ad essa attribuiti dalle leggi prese in esame nelle premesse. Non può pertanto che proporsi, e con pieno plauso, la approvazione dei Rendiconti per il 1983.

Si ritiene, altresì, che un particolare elogio debba essere tributato al personale tutto della Cassa che, pur in numero notevolmente inferiore a quello preventivato nella legge di ristrutturazione n. 197, è riuscito ad assolvere, e brillantemente, i compiti ad esso affidati.

**CAPITOLO SECONDO**

**ISTITUTI DI PREVIDENZA**

PAGINA BIANCA



RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ESERCIZIO 1983

1. — PREMESSA.

La presente relazione viene presentata pressoché congiuntamente a quella sui rendiconti del precedente esercizio, causa lo scioglimento delle Camere nell'anno 1983 ed il ritardo con cui sono stati designati ai sensi dell'articolo 19-bis della legge 8 gennaio 1979, n. 3, i membri della Commissione parlamentare di vigilanza la quale si è potuta insediare soltanto nel corso dell'anno 1984.

Peraltro, il conseguente raffronto abbinato degli esercizi 1982 e 1983 offre la possibilità di formulare un'analisi valutativa degli Istituti di previdenza fondata su un più ampio ed articolato ciclo temporale e dei relativi tratti distintivi che caratterizzano i due rendiconti.

\* \* \*

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1983 attingono alle gestioni delle seguenti Casse pensioni:

*Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali*, che provvede al trattamento di quiescenza a favore del personale dei comuni,

delle province, delle unità sanitarie locali e delle aziende municipalizzate, nonché di altri enti pubblici contemplati dal vigente ordinamento;

*Cassa per le pensioni ai sanitari*, che istituita con legge 14 luglio 1983, n. 335, ha assunto l'attuale denominazione con la legge 11 aprile 1955, n. 379. Essa assicura il trattamento di quiescenza a favore dei medici e dei veterinari degli enti locali e delle unità sanitarie locali;

*Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate*, che assicura il trattamento di quiescenza, non soltanto agli insegnanti predetti ma anche ai direttori, agli insegnanti e agli assistenti delle scuole elementari per ciechi e sordomuti;

*Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori*.

Tali rendiconti sono stati approvati dal consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza nella seduta del 29 giugno 1984. È poi intervenuta la dichiarazione di regolarità della Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale, pronunciata nella udienza del 16 luglio 1984 che è stata comunicata dalla Corte stessa direttamente al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, nonché al Ministro del tesoro ed ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

In tale sede la Corte dei conti ha evidenziato (al punto 1. — Considerazioni generali) della propria relazione, quanto segue:

« Nel dissesto del sistema previdenziale italiano — il cui risanamento finanziario, agganciato anche ad ipotesi di riforma complessiva del settore, è oggetto da anni di una intensa dialettica fra classe politica e parti sociali — una eccezione continua ad essere costituita dai positivi risultati della gestione degli Istituti di previdenza, che, come è noto, hanno un peso quantitativo di poco inferiore a quello del settore pensionistico dello Stato.

Nella perdurante situazione di difficile controllabilità del disavanzo del comparto previdenziale, resta per ora garantito, anche se non mancano segnali di pericolo, l'equilibrio delle Casse pensioni amministrate dai predetti Istituti. Il conto economico dell'esercizio 1983 si chiude infatti con un attivo di 1.300 miliardi (superiore del 31,6 per cento a quello realizzato nell'anno precedente) e con un miglioramento delle riserve matematiche per un pari importo ».

Pertanto, prima di procedere ad un'analisi dei valori di conto ed al significato dei risultati conseguiti, si ritiene opportuno rappresentare in sintesi l'entità dei movimenti economici e patrimoniali delle gestioni considerate.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1. — *Conto economico:*

Entrate .....	Lire	5.474.045.653.515
Spese .....	»	4.174.053.605.116
<hr/>		
Incremento del patrimonio .....	Lire	1.299.992.048.399
<hr/> <hr/>		

2. — *Conto del patrimonio:*

Attività .....	Lire	11.336.909.005.407
Passività .....	»	3.103.148.754.538
<hr/>		
	Lire	8.233.760.250.869
<hr/> <hr/>		

\* \* \*

I rendiconti constano di una premessa generale illustrativa e di due parti riguardanti rispettivamente l'attività amministrativa e la situazione patrimoniale ed economica.

Nella premessa generale sono sintetizzati i risultati ottenuti dalle operazioni di gestione compiute e sono delineati i tratti salienti che caratterizzano l'evoluzione del sistema pensionistico connessa a numerosi provvedimenti legislativi, che anche nel 1983 hanno interessato i settori previdenziali (in sintonia con gli indirizzi generali in materia e con la necessità di assicurare l'idoneo equilibrio tra entrate e spese che costituisce l'unica garanzia per l'integrità delle singole gestioni).

Nella presente relazione, se ne farà cenno più avanti nelle opportune sedi.

Tuttavia, si ritiene giovevole ora menzionare il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 convertito in legge 11 novembre 1983, n. 638 che ha introdotto, all'articolo 2, commi 21, 22 e 23 altre importanti modifiche alla normativa delle Casse pensioni amministrato. In particolare:

il comma 21 consente di assoggettare a contributo, con decorrenza 1° gennaio 1984, gli aumenti di retribuzione in corso d'anno derivanti da leggi, da accordi nazionali o da contratti collettivi di lavoro;

il comma 22 introduce, per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° gennaio 1983 e per gli iscritti negli elenchi dei contributi, la limitazione al periodo non anteriore al 1° gennaio 1970 dell'eventuale recupero contributivo;

il comma 23, infine, stabilisce che il recupero contributivo dovuto ad emolumenti ammessi a far parte della retribuzione annua contributiva possa essere effettuato per la quale a carico del datore di lavoro in 24 semestralità, al saggio annuo del 6 per cento.

E ciò in quanto la Corte dei conti nel suo documento dianzi ricordato nel fare riferimento, in particolare, al comma 21, così si esprime:

Ci sono voluti circa 20 anni per la modifica di una norma che, aderente ai principi strettamente assicurativi del sistema a capitalizzazione, mal si conciliava col sistema di pensionamento « a base retributiva » introdotto con la legge 26 luglio 1965, n. 965. Sono note le vicende — ampiamente illustrate dalla Corte nelle precedenti relazioni — connesse all'applicazione della norma previgente da parte di numerose amministrazioni locali in funzione di una evasione contributiva a danno delle Casse pensioni. Sono altresì noti i negativi riflessi — sottolineati dalla Corte — che, anche a prescindere dai descritti fenomeni patologici, l'anacronistica sopravvivenza di tale norma aveva determinato sull'equilibrio tecnico-finanziario tra contributi e prestazioni.

Al tardivo adeguamento della norma fa riscontro peraltro l'ultimo atto a livello legislativo della vicenda legata alla distorta applicazione dello stesso articolo 23, effettuata da alcuni enti locali in sede di applicazione dell'accordo nazionale del 5 marzo 1974. La recente legge 2 maggio 1984, n. 104 mira in sostanza a paralizzare lo strumento della responsabilità, dopo che la prima Sezione giurisdizionale della Corte — in presenza della norma di sanatoria dei rapporti previdenziali connessi alla artificiosa posticipazione della decorrenza del predetto accordo nazionale — aveva egualmente condannato, nel corso di un primo giudizio, gli amministratori di un comune al pagamento in solido dei contributi dovuti agli Istituti di previdenza dall'ente e dagli iscritti. La stessa Sezione, sia pure con riferimento alla sola legge n. 104, esclusivamente rilevante nel giudizio, ha sollevato questione di costituzionalità dell'articolo unico di detta legge per contrasto con l'articolo 81 — comma quarto — della Costituzione.

Con l'emanazione della legge di interpretazione autentica della norma di sanatoria si è inteso definire una vicenda che ha provocato alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali minori entrate valutarie nell'ordine di alcune decine di miliardi.

\* \* \*

La parte generale della relazione predisposta dall'Amministrazione evidenzia il dilatarsi delle dimensioni delle Casse amministrate accresciute nel numero degli iscritti ed in quello dei pensionati, nell'importo delle pensioni medie, dei contributi, dei mutui (com-

presi quelli per le sovvenzioni agli iscritti), del patrimonio immobiliare e globalmente del patrimonio netto.

Va nuovamente rilevato che, a fronte dell'ampio ventaglio di attività amministrative sia nel settore previdenziale, sia in quello patrimoniale, continua a verificarsi la progressiva contrazione al punto che le unità presenti nel 1983 risultano inferiori a quelle di un decennio or è.

\* \* \*

L'esame dei rendiconti degli Istituti di previdenza si scinde in due parti: l'una attinente all'attività amministrativa e l'altra inerente alla situazione patrimoniale ed economica.

In particolare, per quanto concerne l'attività amministrativa, la Direzione degli Istituti di previdenza è stata impegnata per l'anno 1983 sia in un intenso lavoro connesso all'attuazione ed esecuzione di importanti provvedimenti legislativi e sia nella vasta serie di compiti e di incombenze di carattere ordinario e negli aspetti evolutivi del contenzioso.

## 2. — GLI ISCRITTI E I PENSIONATI.

Assumendo punti di riferimento storici anche remoti, le categorie amministrative si sono sviluppate secondo la seguente linea diacronica:

### *Iscritti:*

Anno	Unità
1878 .....	31.530
1939 .....	186.800
1947 .....	202.280
1976 .....	1.056.222
1977 .....	1.119.843
1978 .....	1.138.937
1979 .....	1.178.246

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Anno	Unità
1980 .....	1.221.754
1981 .....	1.284.643
1982 .....	1.383.907
1983 .....	1.428.561

*Pensionati:*

Anno	Unità
1898 .....	2.322
1914 .....	18.747
1939 .....	44.270
1947 .....	27.845
1976 .....	276.631
1977 .....	282.180
1978 .....	300.500
1979 .....	324.500
1980 .....	341.700
1981 .....	353.170
1982 .....	385.400
1983 .....	408.590

Da quanto sopra esposto partendo dal lontano 1947, anno in cui la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza si scisse in due distinti ed autonomi organismi, l'uno per i servizi propri della Cassa e l'altro per i servizi degli Istituti di previdenza, si constata l'enorme incremento che si è avuto sia nel numero degli iscritti sia in quello dei pensionati.

Nonostante la elevata lievitazione numerica dei pensionati rispetto a quella degli iscritti, non è stato ancora raggiunto il cosiddetto « periodo di regime » poiché il rapporto pensionati/iscritti, nell'attuale stadio di sviluppo demografico, continua ad essere contenuto. Infatti, si registra un rapporto pensionati/iscritti di circa il 28,5 per cento, mentre in periodo di regime potrebbe raggiungere il 50 per cento.

Tale fondamentale considerazione, già evidenziata nelle relazioni degli scorsi esercizi, deve essere tenuta presente ai fini di una esatta valutazione dei riflessi che si avranno in futuro, sull'andamento economico-patrimoniale a motivo del rapido accrescimento della collettività dei pensionati.

Al 1° gennaio 1983, il numero degli iscritti alle Casse amministrative (esclusa la Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori), è aumentato del 3,2 per cento rispetto all'inizio del precedente esercizio.

La suddivisione degli iscritti — al 1° gennaio 1982 — era la seguente:

Cassa pensioni dipendenti enti locali .....	n.	1.308.251
Cassa pensioni sanitari .....	»	85.494
Cassa pensioni insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate .....	»	29.866
Cassa pensioni ufficiali giudiziari .....	»	4.950
		<hr/>
Totale ...	n.	1.428.561
		<hr/> <hr/>

L'incremento in assoluto degli iscritti, riferito all'inizio dell'esercizio precedente, corrisponde ad un aumento di n. 41.060 unità per la Cassa pensioni insegnanti d'asilo. L'incremento complessivo è di 44.654 unità.

È da notare che l'accelerato ritmo di lievitazione della consistenza numerica degli iscritti che può evidenziarsi dalla dianzi riportata linea diacronica, in particolare nel quinquennio 1979-1983 (250.315 unità) è dovuto, oltre che allo sviluppo naturale, all'effetto dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1979, n. 761, che ha stabilito l'obbligo di iscrizione alla Cassa pensioni ai dipendenti degli Enti locali ed alla Cassa sanitari per il personale addetto alle Unità sanitarie locali istituite con legge 23 dicembre 1978, n. 833, tra cui quello trasferito alle Unità stesse dai soppressi enti mutualistici.

Al 1° gennaio 1983, gli iscritti risultavano svolgere la loro attività presso i seguenti enti, così ripartiti:

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	CASSE PENSIONI			
	Dipendenti enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari
Amministrazioni e consorzi comunali	529.344	807	21.404	—
Amministrazioni provinciali ed enti dipendenti .....	80.106	422	—	—
Amministrazioni regionali ed enti di- pendenti .....	53.723	113	—	—
Consorzi vari .....	2.454	—	—	—
Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza .....	34.443	201	2.692	—
Aziende municipalizzate .....	46.546	—	—	—
Enti (articolo 39 della legge n. 379 del 1955) .....	28.635	405	—	—
Enti ospedalieri .....	51.848	7.284	—	—
Unità sanitarie locali .....	464.763	75.958	—	—
Altri enti .....	16.389	304	5.770	4.950
Totale ...	1.308.251	85.494	29.866	4.950



Il maggior numero degli iscritti, con esclusione degli ufficiali giudiziari, risulta nell'area geografica del nord con 674.784 unità a fronte di n. 302.250 unità del centro e n. 446.577 del Meridione e delle isole.

La consistenza numerica dei pensionati, al 1° gennaio 1983, era di 408.590 unità, con un incremento, rispetto all'anno precedente, in assoluto, di 23.190 unità ed in percentuale del 6 per cento.

Eccone la distribuzione:

Cassa pensioni dipendenti enti locali .....	n. 380.000
Cassa pensioni sanitari .....	» 22.000
Cassa insegnanti .....	» 4.820
Cassa ufficiali giudiziari .....	» 1.770

### 3. — CONTO ECONOMICO.

Nel prospetto che segue si riassumono globalmente i risultati dei conti economici delle quattro gestioni per l'esercizio 1983, al fine di rendere un quadro d'insieme dell'attività svolta, di rappresentare in modo sintetico l'entità dei movimenti economici e patrimoniali delle gestioni considerate e, infine, di consentire un raffronto con i risultati degli esercizi inerenti agli anni 1980, 1981, 1982.

	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982	Anno 1983
	(in milioni di lire)			
<i>Entrate:</i>				
Previdenziali .....	2.430.490	3.515.561	4.270.453	4.994.492
Redditi patrimoniali .....	264.745	290.016	392.685	406.687
Varie .....	50.884	33.018	74.903	72.867
	2.746.119	3.838.595	4.738.041	5.474.046

	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982	Anno 1983
	(in milioni di lire)			
<i>Spese:</i>				
Oneri previdenziali .....	2.282.602	2.772.612	3.490.223	3.959.932
Oneri patrimoniali .....	20.922	46.683	27.481	20.254
Ammortamenti e accantonamenti .....	9.507	330.911	209.506	157.116
Spese generali e di amministrazione	16.775	21.266	23.353	36.752
	2.329.806	3.171.472	3.750.563	4.174.054
<i>Riassunto:</i>				
Entrate a) .....	2.746.119	3.838.595	4.738.041	5.474.045
Spese b) .....	2.329.806	3.171.472	3.750.563	4.174.054
Eccedenza attiva e incremento patrimoniale .....	416.312	667.123	987.478	1.299.992
	a/b = 1,178	a/b = 1,21	a/b = 1,263	a/b = 1,311
Patrimonio netto .....	5.279.166	5.946.262	6.933.768	8.233.760

Da quanto sopra esposto si rileva un progressivo incremento sia delle entrate che delle spese.

Limitando il raffronto al precedente esercizio, si evidenzia che le entrate sono passate da lire 4.738.041 milioni a lire 5.474.046 milioni, mentre le spese complessive sono passate da lire 3.750.563 milioni a lire 4.174.054 milioni, con un aumento percentuale nei confronti del 1982 rispettivamente del 15,5 per cento e dell'11,3 per cento.

Oltre alle cennate connotazioni, dal confronto delle risultanze degli anni in esame, si osserva che il dato più significativo attiene all'eccedenza attiva e all'incremento patrimoniale. Infatti, al 31 dicembre 1982, ammonta, al netto del disavanzo d'esercizio della Cassa ufficiali giudiziari, a milioni 1.299.992 (superando di 312.514 milioni quella dell'esercizio precedente). Detto avanzo economico è destinato interamente a copertura delle riserve matematiche in ottemperanza all'articolo 3 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, all'articolo 4 della legge 6 luglio 1938, n. 1035, all'articolo 5 della legge 6 febbraio 1941, n. 176 ed all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 luglio 1934, n. 2312.

\* \* \*

I principali elementi delle entrate e delle spese, che hanno concorso al risultato di esercizio, vengono illustrati, in base ai seguenti profili:

#### 4. — LE ENTRATE.

L'importo complessivo delle entrate previdenziali di lire 4.994.492 milioni costituisce il 91,24 per cento di tutte le entrate (90,1 per cento nell'esercizio 1982).

L'aumento di lire 724.039 milioni (pari al 17 per cento circa) rispetto all'esercizio precedente è dovuta alla espansione del numero degli iscritti (44.654) ed al maggior importo delle retribuzioni contributive.

La retribuzione contributiva media annua degli iscritti risulta di lire 13.145.570 con un incremento del 15,28 per cento rispetto al 1982.

L'importo complessivo delle entrate patrimoniali è di lire 406.687 milioni, pari al 17,42 per cento delle entrate (8,28 per cento nell'esercizio 1982). È un gettito di contenute dimensioni per effetto delle notevoli pendenze contributive verso le Casse pensioni che,

ritardando gli investimenti incidono sfavorevolmente, nonché per la perdita degli interessi sui conti correnti resi infruttiferi, di cui si discorrerà più avanti.

I redditi patrimoniali possono sintetizzarsi come segue:

	(in milioni di lire)
Interessi attivi sui mutui .....	149.222
Interessi sui titoli di Stato .....	36.589
Interessi su titoli, obbligazioni e cartelle fondiarie .....	96.992
Interessi sulle sovvenzioni agli iscritti .....	53.122
Canoni attivi di locazione .....	53.847
Altre entrate patrimoniali .....	16.915
	<hr/>
	406.687
Entrate varie .....	72.867
	<hr/> <hr/>

L'importo complessivo delle entrate risulta di lire 5.474.046 milioni con una variazione in più, rispetto al precedente esercizio, di lire 736.005 milioni.

## 5. — LE SPESE.

Le spese previdenziali a carico delle Casse ammontano a lire 3.959.932 milioni e superano del 13,5 per cento quelle dell'esercizio precedente (nel 1982 lire 3.490.223 milioni). Esse concernono gli oneri per le pensioni e gli assegni di quiescenza, per le indennità « una tantum », per le quote passive, per pensioni ad onere ripartito (valore capitale) e, infine, le quote di pensione ed indennità versate per le varie Casse amministrare. Tali spese costituiscono il 94,87 per cento del totale speso e il 79,28 per cento delle entrate previdenziali.

A fronte dei cennati oneri previdenziali dell'esercizio 1982, pari a lire 3.490.223 milioni, si rileva un aumento di lire 469.709 milioni derivante principalmente: dall'incremento numerico delle pensioni e degli acconti conseguente allo sviluppo dei collocamenti a riposo; dalla perequazione automatica delle pensioni alla dinamica retributiva stabilita dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, pari ad un aumento del 3,8 per cento; dall'aumento della indennità integrativa speciale.

L'amministrazione sottolinea che riveste un significato sociale la verifica della misura del trattamento minimo annuo, comprensivo dell'indennità integrativa speciale, garantito ai pensionati dalle Casse, che dal 1° gennaio 1983 risulta di lire 6.455.982.

L'importo annuo medio del trattamento di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale) si è elevato da lire 8.178.410 del 1982 a lire 9.758.382, per i motivi suesposti.

La crescita della spesa per i trattamenti previdenziali ha trovato anche nell'esercizio in esame piena copertura nell'entrata contributiva che, giova ripetere, nell'anno è aumentata a lire 4.994.492 milioni (+ 16,9 per cento rispetto all'esercizio 1982 nel quale era stata di lire 4.270.453 milioni) con un miglioramento delle riserve matematiche incrementatesi, come dianzi accennato, a lire 1.299.992 milioni.

#### *Suddivisione degli oneri previdenziali*

CASSA PENSIONI	Esercizio 1982 (in milioni di lire)	Esercizio 1983 (in milioni di lire)	% 1983
Dipendenti enti locali .....	3.194.734	3.657.974	92,28
Sanitari .....	237.226	234.289	5,91
Insegnanti .....	42.370	52.096	1,32
Ufficiali giudiziari .....	15.893	19.574	0,49

Gli oneri patrimoniali ammontano a lire 20.254 milioni con una variazione in meno di lire 7.227 milioni rispetto all'anno 1982.

Tale diminuzione è ascrivibile principalmente all'esaurimento di fattori causali che nel passato esercizio avevano richiesto un temporaneo rafforzamento di detti oneri.

Gli ammortamenti e gli accantonamenti sono diminuiti da lire 209.506 milioni nel 1982 a lire 157.116 milioni con una variazione in meno di lire 52.390. milioni.

\* \* \*

Le spese generali di amministrazione, pari a lire 36.752 milioni, fanno riscontrare una variazione in più di lire 13.399 milioni rispetto all'anno precedente, imputabile principalmente all'aggiornamento del rimborso forfettario annuo allo Stato, concernente la spesa relativa agli emolumenti del personale statale addetto ai servizi degli Istituti di previdenza presso la Direzione generale, la Ragioneria centrale, la Corte di conti, la Tesoreria Centrale e le Direzioni provinciali del Tesoro.

Tuttavia, nonostante il cennato incremento le spese generali di amministrazione risultano invero assai contenute: infatti, corrispondono allo 0,67 per cento delle entrate ed allo 0,80 per cento delle spese.

#### 6. — SITUAZIONE PATRIMONIALE.

Le attività, le passività ed il patrimonio netto, alla data del 31 dicembre di ciascuno degli anni sotto indicati, risultano dal seguente prospetto:

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Elementi patrimoniali	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982	Anno 1983
(in milioni di lire)				
Cassa, conti correnti, oro .....	2.305.187	1.428.494	2.292.306	2.787.113
Titoli di Stato, obbligazioni, partecipazioni, ecc.....	823.450	855.446	968.084	1.168.020
Immobili .....	567.113	582.809	636.109	713.127
Immobili ceduti a pagamento dilazionato - valore capitale .....	32	24	17	9
Mutui e annualità statali scontate ..	1.393.054	1.476.083	1.585.241	1.786.427
Sovvenzioni agli iscritti .....	556.473	634.049	750.226	802.423
Crediti vari .....	2.671.279	3.497.522	3.531.895	4.079.790
Totale attività ...	8.316.588	8.474.429	9.763.878	11.336.909
Debiti accantonamenti ecc.				
Totale passività ...	3.037.422	2.528.139	2.830.110	3.103.149
Patrimonio netto al 31 dicembre .....	5.279.166	5.946.290	6.933.768	8.233.760





Le altre Casse presentano invece una positiva situazione finanziaria per l'anno 1983, anche se il patrimonio, nella sua consistenza, rappresenta ormai solo una riserva di garanzia delle Casse in quanto non ha la congruità adeguata a fronteggiare anche la sola riserva matematica per gli oneri maturati, relativi alle pensioni in atto.

### 7. — IL RENDIMENTO DEGLI INVESTIMENTI.

Per quanto attiene al saggio di rendimento degli investimenti, nell'ultimo quinquennio emergono i valori seguenti:

Descrizione	Anno 1979 %	Anno 1980 %	Anno 1981 %	Anno 1982 % (*)	Anno 1983 % (*)
Immobili .....	2,540	2,219	1,753	3,670	5,667
Titoli di Stato .....	12,241	11,674	11,674	11,674	15,724
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie .....	8,828	9,256	10,616	12,963	13,919
Partecipazioni di capitale .....	7,000	7,000	7,650	7,650	7,650
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali .....	8,155	8,729	8,820	9,013	9,243
Sovvenzione contro cessione del quinto della retribuzione .....	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero di Tesoreria	3,531	3,531	3,531	3,531	—
Conti correnti postali .....	—	—	1,50	1,500	1,500
<b>Saggio effettivo generale del capitale medio investito compresa la giacenza media sul c/c fruttifero .....</b>	<b>6,824</b>	<b>6,896</b>	<b>7,192</b>	<b>7,162</b>	<b>9,203</b>

(\*) Al lordo delle ritenute erariali.

Se si analizza la dinamica di tali indicatori all'interno del quinquennio preso in esame, non par superfluo di notare che il saggio medio di rendimento, mentre per un verso configura un diagramma mediamente ascendente nel tempo, denuncia, d'altro canto, una redditività invero modesta e, comunque, inferiore all'indice di svalutazione.

Al riguardo, la Corte dei conti, nella menzionata relazione allegata al giudizio sul rendiconto della Direzione generale per l'esercizio finanziario 1983, rappresenta quanto segue:

« Va rammentato, inoltre, che per gli Istituti di previdenza nel corso del 1983, nell'ambito di un indirizzo legislativo riguardante tutti i conti correnti intrattenuti presso la Tesoreria centrale dello Stato, sono cessati gli interessi sul conto corrente fruttifero con il Tesoro (che nel 1982 erano stati accertati in 42 miliardi), per effetto del disposto dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (finanziaria 1983). In proposito è da rilevare che detta norma — che risponde ad avvertite esigenze di contenimento della spesa pubblica — mal si concilia con la natura dei mezzi finanziari giacenti sul predetto conto corrente degli istituti. Non si tratta di somme provenienti dal bilancio statale, ma di versamenti contributivi (degli iscritti alle Casse e degli enti datori di lavoro) che vanno destinati, nel quadro di una articolata strategia di patrimonializzazione delle riserve, ad impieghi fruttiferi al fine di garantire la posizione di pareggio dei conti degli Istituti dal punto di vista tecnico-attuariale ».

In ordine al rendimento dei mutui, giova ricordare il decreto del Ministro del tesoro in data 12 giugno 1981 che ha elevato i saggi di interesse sui finanziamenti concessi dagli Istituti di previdenza con propri fondi.

Detti saggi di interesse risultano pertanto compresi, in relazione alle finalità cui sono destinati, tra il 10,50 per cento e l'11,25 per cento mentre quello per gli sconti di annualità è pari all'11,75 per cento.

I maggiori comparti di titoli in portafoglio, valutati al prezzo d'acquisto, sono:

Istituto di emissione	Consistenza al 31 dicembre 1983 (in milioni di lire)
Stato .....	317.036
Credito comunale e provinciale .....	116.290
Consorzio di credito per le opere pubbliche .....	59.316
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità .....	34.352

Istituto di emissione	Consistenza al 31 dicembre 1983 (in milioni di lire)
Istituto mobiliare italiano .....	58.076
Istituto italiano di credito fondiario .....	43.950
Banca nazionale del lavoro .....	208.943
Credito fondiario SpA .....	82.631
Cassa di risparmio di Roma .....	33.052
Istituto di credito fondiario delle Venezie .....	42.967
Istituto di credito fondiario Umbro-Marchi- giano .....	31.073
Istituto di credito fondiario della regione Tren- tino-Alto Adige .....	23.231
Cassa di risparmio di Gorizia .....	29.550
Consorzio nazionale credito agrario di miglio- ramento .....	34.891

Al 31 dicembre 1983, il totale complessivo dei titoli e delle partecipazioni ammonta a lire 1.168.020 milioni, con una variazione in più di lire 199.936 milioni rispetto a quello dell'inizio dell'anno, pari al 20,7 per cento.

#### 10. — IMMOBILI.

La consistenza complessiva è di lire 713.127 milioni (riferita ai valori di acquisizione aggiornati delle migliorie economiche effettuate nell'anno) pari all'8,66 per cento dell'intero patrimonio.

L'aumento è di lire 77.018 milioni rispetto all'anno 1982 per effetto dell'acquisto di cinque immobili (di cui quattro per la CPDEL siti rispettivamente in Pordenone, Monterotondo Scalo (Roma), Terni, Cuneo ed uno per la Cassa sanitari sito in Firenze), e tenuto conto degli incrementi e decrementi avutisi per operazioni di migioria e di economia effettuate negli stabili di proprietà, nonché delle spese per l'utilizzazione di aree di proprietà della Cassa pensioni dipendenti enti locali.

Il patrimonio immobiliare delle Casse pensioni al 31 dicembre 1983 è così ripartito (in milioni di lire ed in percentuali rispetto al patrimonio di ciascuna Cassa):

Cassa dipendenti enti locali .....	Lire	645.426	9,66%
Cassa sanitari .....	»	59.476	4,34%
Cassa insegnanti .....	»	8.225	4,04%

La consistenza generale del patrimonio in unità immobiliare è la seguente:

Scale .....	1.447
Appartamenti .....	23.840
Vani .....	129.406,50
Uffici (metri quadrati) .....	530.114,16
Negozi .....	1.822
Magazzini (metri quadrati) .....	148.768,70
n. ....	3.408
Autorimesse	
metri quadrati .....	318.068,70
Portinerie .....	424

Le unità locabili messe a reddito ammontano complessivamente a n. 37.203, di cui 14.158 a Roma e n. 23.045 nelle altre città.

Circa la distribuzione per aree geografiche, gli immobili sono dislocati in 56 città ed i complessi maggiori sono in: Roma (33,9 per cento), Milano (12,3 per cento), Firenze (6,6 per cento), Terni (5,7 per cento), Taranto (3,7 per cento), Padova (2,8 per cento), Messina (2,3 per cento), Verona (2 per cento).

Per quanto attiene l'attività immobiliare, l'amministrazione fa rilevare che « nel predisporre il piano di investimento delle disponibilità annue, costituite dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, ha perseguito con particolare impegno, pur nella difficile situazione generale, la difesa delle riserve tecniche tenendo nel contempo presente gli indirizzi programmatici della politica economica e sociale. Ed, in particolare, si è posta l'obiettivo di ottenere una equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori immobiliari che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita ».

Per quanto riflette la manutenzione degli immobili, è stato previsto anche quest'anno un accantonamento straordinario di 22,9 miliardi di lire (22,8 nel 1982) che, peraltro, non ha inciso sul calcolo della redditività. Per le imposte e le tasse l'accantonamento è passato da lire 179,3 miliardi nel 1982 a lire 125 miliardi.

Le sezioni riunite della Corte dei conti, in sede di parifica dei consuntivi, per l'esercizio finanziario 1983, hanno rilevato che i redditi patrimoniali hanno conseguito un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente: infatti, sono passati da 392,7 miliardi nel 1982 a 406,7 miliardi nel 1983, specie per l'aumento della redditività degli investimenti immobiliari conseguente alla rideterminazione dei canoni di locazione attuata in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392: il reddito complessivo lordo di questo tipo di investimenti è stato nell'anno di 53,8 miliardi (37,3 nel 1982), con un saggio di rendimento netto salito dal 3,7 per cento dell'anno precedente al 5,7 per cento.

L'organo di controllo ha evidenziato altresì che la lievitazione delle spese di gestione e di manutenzione degli immobili risulta moderata (da 11,4 a 12,4 miliardi). Tali spese, per effetto peraltro del notevole incremento del reddito patrimoniale complessivo lordo hanno inciso sul reddito stesso in maniera ridotta, confermando la positiva evoluzione emersa nel precedente esercizio.

Al riguardo, occorre tener presente che il saggio di rendimento è calcolato sulla base del valore degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

#### 11. — I MUTUI, LE ANNUALITÀ E LE SEMESTRALITÀ STATALI SCONTATE.

I mutui, con le annualità e semestralità scontate (lire 1.786.427 milioni) costituiscono il maggiore investimento mobiliare degli istituti e tuttavia il più esposto alla erosione inflazionistica.

Anche nel 1983 le operazioni di mutuo sono state notevoli per numero ed importo. L'amministrazione continua ad essere particolarmente sensibile alle richieste di mutuo di piccoli comuni per l'esecuzione di opere pubbliche di primaria necessità sociale. L'erogazione risulta come segue:

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	(in milioni di lire)
Comuni, province e regioni .....	1.237.191
Cooperative edilizie .....	245.950
Mutui edilizi individuali .....	11.129
Istituti per costruzioni edilizie .....	66.975
Aziende elettriche .....	20.941
Enti vari .....	137.600
Il valore capitale delle annualità e semestralità scontate ammonta a .....	66.642

I mutui concessi sono stati n. 1802 per un importo complessivo di circa lire 312.900 milioni. L'incremento netto, rispetto al precedente esercizio, risulta di lire 193.553 milioni.

Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è aumentato, rispetto a quello del 1982 di lire 1.633 milioni per effetto dell'ammissione allo sconto di n. 123 partite per lire 2.829 milioni e della riscossione in conto capitale di lire 1.196 milioni.

I mutui risultano così distribuiti nelle seguenti aree geografiche:

	(in milioni di lire)
Nord .....	172.431
Centro .....	104.418
Sud ed isole .....	36.018

Da tale distribuzione si evince che continua a sussistere notevole divario nelle richieste di mutuo degli enti del settentrione rispetto a quelli del Mezzogiorno, nonostante l'amministrazione tenti in tutti i modi di venire incontro a tali ultime richieste.

L'erogazione dei mutui che, come dianzi accennato, è stata rivolta prioritariamente ai piccoli comuni per la esecuzione di opere pubbliche socialmente essenziali, risulta:

	(in milioni di lire)
Edilizia economica popolare .....	35.062
Edilizia scolastica .....	39.005
Opere stradali .....	60.757
Acquedotti, impianti elettrici e del gas .....	46.650
Opere igieniche .....	71.616
Opere ospedaliere ed assistenziali .....	11.421
Caserme varie, uffici giudiziari e finanziari .....	206
Opere pubbliche varie .....	48.149

## 12. — SOVVENZIONI AGLI ISCRITTI.

Giova ricordare che l'amministrazione è autorizzata, per legge, a concedere sovvenzioni, contro cessione di quote della retribuzione fino ad un quinto, a favore degli iscritti alle Casse pensioni.

Il consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza determina annualmente lo stanziamento delle somme da destinare a tale operazione, compatibilmente con le altre forme d'impiego dei fondi disponibili e tenuto debito conto dei mezzi finanziari occorrenti per il pagamento degli oneri pensionistici.

L'apposito comitato che per legge delibera sulla concessione delle sovvenzioni, nel determinare la quota mensile da cedere e la relativa durata, si attiene ai criteri di cui alla circolare n. 603 del 30 aprile 1982, ampiamente illustrati nella relazione ai rendiconti dell'esercizio 1982, dando priorità ai casi più urgenti ed impellenti e considerando, altresì, le precedenti analoghe concessioni eventualmente ottenute dai richiedenti.

E qui giova ricordare ancora che, onde poter corrispondere al maggior numero possibile di richieste in relazione alle disponibilità finanziarie delle Casse pensioni, la cessione potrà non riguardare l'intera quota cedibile ma essere limitata nella misura quale concorso nelle spese sostenute o da sostenere, trattandosi di sovvenzione e non di prestito.

Le sovvenzioni agli iscritti concesse nell'anno 1983 sono n. 48.266 ed ammontano complessivamente a lire 216.119 milioni (al lordo dei rinnovi), con l'importo medio di ogni sovvenzione pari a lire 4.477.665.

Le sovvenzioni concesse risultano così distribuite nelle seguenti aree geografiche:

	(in milioni di lire)
Nord .....	624.256
Centro .....	453.670
Sud e isole .....	637.684

La morosità è molto contenuta e la perdita del credito per decesso del mutuatario è di complessive lire 149 milioni (a tal riguardo si menziona che, ai sensi dei commi secondo e terzo dell'articolo 13 della legge 1956, n. 1224, sostituiti dall'articolo 22 della legge 26 aprile 1965, n. 965, qualora nel corso della estinzione del prestito il mutuatario cessi dal servizio per morte, il debito verso la Cassa pensione mutuante si considera estinto).

Dal 1957 (anno di inizio del servizio) al 31 dicembre 1983, le Casse pensioni hanno somministrato n. 697.503 sovvenzioni per un importo complessivo di lire 1.716 miliardi, al lordo dei rinnovi.

Le predette 649.237 concessioni erogate risultano così ripartite:

Cassa pensioni	N. cessioni	Importo in miliardi
Dipendenti enti locali .....	623.936	1.607
Sanitari .....	17.930	85
Insegnanti .....	6.625	22
Ufficiali giudiziari .....	746	1

Si sottolinea, infine, che sin dall'inizio del servizio e cioè dal 1957, il tasso nominale annuo per le sovvenzioni (stabilito dall'articolo 5 della legge 15 ottobre 1956, n. 1224) è del 6,50 per cento.



## 13. — I CREDITI.

Su lire 4.079.790 milioni di crediti, che figurano alla fine dell'esercizio, l'importo di lire 2.225.224 milioni (lire 2.078.681 nel 1982) è costituito da contributi previdenziali ordinari (dovuti, in prevalenza, dagli enti ospedalieri e dalle unità sanitarie locali, per il dipendente personale iscritto alle Casse pensioni). Infatti, come è stato osservato dalla Corte dei conti, tale prevalente grave morosità — che ammonta al 31 dicembre 1983 a circa 1.513 miliardi — « è dovuta all'irregolare afflusso dei contributi previdenziali da parte delle unità sanitarie locali che a loro volta continuano a lamentare ritardi ed insufficienze nell'accreditamento dei fondi da parte delle regioni ».

L'importo di lire 477.471 milioni si riferisce a quote a carico di enti per pensioni ad onere ripartito, nonché a crediti derivanti dal mancato versamento da parte di enti di rate di valore capitale dei benefici combattentistici, di cui alla legge n. 335 del 1970, per effetto della nota sentenza della Corte costituzionale del 9 aprile 1981, n. 92 e della pronuncia n. 1222 del 23 febbraio 1982 della Corte dei conti; l'importo di lire 74.418 milioni concerne le rate di ammortamento mutui; l'importo di lire 35.768 milioni attiene ai ratei di interesse sui titoli obbligazionari e cartelle fondiari; l'importo di lire 102.423 milioni riguarda gli ordini di riscossione da introitare e quello di lire 18.000 milioni concerne i crediti tra le Casse pensioni. Tale ultima voce trova, ovviamente, un esatto riscontro nei debiti.

Tra i crediti figurano anche lire 23.055 milioni per quote di sovvenzione a carico degli enti.

I crediti per canoni di locazione di immobili ammontano a lire 32.493 milioni, cui vanno aggiunti lire 25.600 milioni circa riferiti a quote relative a rimborsi per spese di servizi comuni e di riscaldamento da parte degli utenti. Dal credito complessivo vanno detratti lire 2.832 milioni riferiti a riscossioni non ancora attribuite.

Per quanto attiene ai crediti per canoni di locazione, l'amministrazione rileva che il 38 per cento di tali crediti è riferito a ritenute d'ufficio o ad enti locatari e, quindi, ad avviso della stessa, devono essere considerati di sicuro introito.

Sussiste, inoltre, un credito residuo relativo alle somme accertate a carico dei locatari, per l'adeguamento dei canoni previsto dalla legge n. 392 del 1978, pari a lire 21.086 milioni.

Al riguardo, la Corte dei conti ha evidenziato come la accentuazione del fenomeno della morosità — sia pure afferente anche in parte ad esercizi pregressi — assuma una grave incidenza negativa sulla relativa posta in entrata. Comunque, l'Organo di controllo, rammenta « che l'amministrazione, nella relazione che accompagna i rendiconti dichiara di essere impegnata ad effettuare tutte le possibili azioni coattive di recupero necessarie per poter gradualmente recuperare i crediti in questione e di aver emesso, nel corso del 1983, 24.150 diffide di pagamenti e decreti ingiuntivi. Risultano effettuate peraltro solo 12 richieste di sfratto ».

## 14. — DEBITI E FONDI DI RISERVA.

Il totale delle passività ammonta a lire 3.103.149 milioni, di cui lire 2.756.384 milioni rappresentano i debiti e lire 346.765 milioni i fondi di riserva. Tra i debiti figura quello per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali con un importo di lire 1.666.011 milioni, nonché quelli: per imposte erariali di lire 107.310 milioni; per pensioni ed assegni vitalizi da pagare di lire 352.703 milioni; per quote di mutui in ammortamento da somministrare di lire 192.018 milioni; per mandati di pagamento ed ordini di accreditamento inesistenti di lire 62.328 milioni; per quote di prezzo per acquisti immobili di lire 71.581 milioni; per debiti tra le Casse di lire 20.000 milioni, nonché altri debiti diversi.

## 15. — CONSIDERAZIONI FINALI.

Dal complesso dei dati e delle considerazioni sopra delineati si può trarre la conclusione che i rendiconti sono analitici ed esaurienti e che le risultanze contabili, emerse dal raffronto delle situazioni all'inizio dell'esercizio con quelle finali, evidenziano i relativi incrementi annuali delle poste patrimoniali ed economiche.

Giova qui ricordare quanto riportato nelle considerazioni finali della recente relazione sui rendiconti per l'esercizio 1982, circa l'esigenza ravvisata dalla Commissione parlamentare di vigilanza:

a) che vengano promosse, nelle sedi competenti, idonee iniziative, anche attraverso l'intervento legislativo, atte a restituire efficienza e funzionalità alle gestioni, a consentire tempestività nelle erogazioni pensionistiche e previdenziali nonché nello svolgimento delle altre attività istituzionali tutte di larga caratterizzazione sociale;

b) che siano adottate congrue misure, anche di carattere amministrativo, idonee ad imprimere in maniera sistematica, un ritmo efficiente di definizione delle pratiche, ed assicurare il pieno recupero delle giacenze.

**CASSA DEPOSITI E PRESTITI**

**RENDICONTI 1983**

PAGINA BIANCA

## INDICE

- COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI AL 31 DICEMBRE 1983
- COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE AL 31 DICEMBRE 1983
- COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI AL 30 GIUGNO 1984
- COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE AL 30 GIUGNO 1984
- COLLEGIO DEI REVISORI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- ESTRATTO DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI DEL 22 DICEMBRE 1983
- ESTRATTO DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI DEL 6 APRILE 1984
- ESTRATTO DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DEL 17 APRILE 1984
- ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI DEL 2 MAGGIO 1984
- ESTRATTO DEL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI DEL 26 GIUGNO 1984
- ESTRATTO DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DEL 26 GIUGNO 1984
- RELAZIONE PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
- Parte I - *Situazione generale*
  - Parte II - *Commento dei dati del Rendiconto*
  - Parte III - *Gestioni autonome annesse*
  - Parte IV - *Bilanci della gestione principale, delle gestioni annesse e relativi allegati*

### RENDICONTI 1° SEMESTRE 1983

- I. - GESTIONE PRINCIPALE:
  - Conto n. 1. - *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. - *Conto economico*
  - Conto n. 3. - *Fondi di riserva della Cassa depositi e prestiti*
- II. - GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI:
  - Conto n. 1. - *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. - *Conto economico*
  - Conto n. 3. - *Fondi di riserva*
- III. - SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE:
  - Conto n. 1. - *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. - *Conto economico*

- IV. — SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*
- V. — GESTIONE AUTONOMA — FONDO SPECIALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ART. 6 LEGGE 14 AGOSTO 1974, N. 346:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*
- VI. — SERVIZIO DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*
- VII. — ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto della parte del patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa DD.PP.*
- VIII. — SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*
- IX. — SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*  
Conto n. 3. — *Fondi di riserva*

BILANCIO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 1983 DELLA GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DD.PP.

RENDICONTI 2° SEMESTRE 1983

- I. — GESTIONE PRINCIPALE:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*
- II. — SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*
- III. — SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR:  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*
- IV. — BILANCIO CONSOLIDATO ANNO 1983:
- A) GESTIONE PRINCIPALE  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*  
Conto n. 3. — *Fondi di riserva*
- B) SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*  
Conto n. 3. — *Fondi di riserva*
- C) SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR  
Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*  
Conto n. 2. — *Conto economico*

## PROSPETTI ALLEGATI AL RENDICONTO

DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUI RENDICONTI DELLA CASSA DD.PP. E DELLE GESTIONI ANNESSE PER IL PRIMO SEMESTRE 1983

RELAZIONE E VERBALI DEL COLLEGIO DEI REVISORI PER IL SECONDO SEMESTRE 1983.

DELIBERAZIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA DD.PP. E DELLE GESTIONI ANNESSE DEL II° SEMESTRE 1983

## APPENDICE STATISTICA

- Tabella 1 - Mutui concessi nel 1983, ripartiti per categoria
- Tabella 2 - Mutui concessi nel 1983, ripartiti per categoria e territorio
- Tabella 3 - Mutui concessi nel 1983, ripartiti per Enti
- Tabella 4 - Adesioni date nel 1983, ripartite per categoria
- Tabella 5 - Adesioni date nel 1983, ripartite per categoria e territorio
- Tabella 6 - Richieste di mutuo pervenute nel 1983, ripartite per categoria e territorio
- Tabella 7 - Richieste di mutuo pervenute nel 1983, ed accolte nello stesso anno
- Tabella 8 - Mutui concessi negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartiti per categoria
- Tabella 9 - Mutui concessi negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartiti per territorio
- Tabella 10 - Mutui concessi dalla Gestione Principale nel 1983 per il programma speciale edilizia - Legge 15 febbraio 1980, n. 25
- Tabella 11 - Adesioni date negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartite per categoria
- Tabella 12 - Adesioni date negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartite per territorio
- Tabella 13 - Richieste di mutuo pervenute negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartite per territorio
- Tabella 14 - Richieste di mutuo pervenute negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ed accolte nello stesso anno, ripartite per categoria
- Tabella 15 - Erogazioni effettuate negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartite per categoria.

## SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE

- Tabella 16 - Mutui concessi negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartiti per territorio.
- Tabella 17 - Fondo speciale Art. 45: richieste pervenute negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartite per territorio
- Tabella 18 - Fondo speciale Art. 45: fondi messi a disposizione negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 ripartiti per territorio
- Tabella 19 - Erogazioni effettuate negli anni 1979, 1980, 1981, 1982 e 1983 dalla Sez. Aut. edilizia residenziale
- Tabella 20 - Situazione finanziamenti ex art. 9 D.L. 55/1983 convertito nella legge 131/1983

PROVVEDIMENTI NORMATIVI CHE INTERESSANO LA CASSA DD.PP. EMANATI NEL 1982

PAGINA BIANCA



**COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI***(art. 3, T.U. 2 gennaio 1913, n. 453)*

- Presidente:** On.le Avv. Egidio ALAGNA Deputato al Parlamento
- Vice Presidente:** On.le Sen. Pietro COLELLA, Senatore della Repubblica
- Componenti:** On.le Sen. Avv. Renzo BONAZZI, Senatore della Repubblica  
On.le Sen. Dott. Luigi PANIGAZZI, Senatore della Repubblica  
On.le Sen. Angelo PAVAN, Senatore della Repubblica  
On.le Dott. Danilo POGGIOLINI, Deputato al Parlamento  
On.le Rag. Armando SARTI, Deputato al Parlamento  
On.le Michele ZOLLA, Deputato al Parlamento  
Prof. Giuseppe SANTANIELLO, Pres. Sez. Consiglio di Stato  
Dott. Walter CATALLOZZI, Pres. Sez. Consiglio di Stato  
Avv. Renato LASCHENA, Pres. Sez. Consiglio di Stato  
Dott. Rosario MARESCA, Consigliere Corte dei conti
- Segretari:** Dott. Antonino DISTEFANO, Dirigente Superiore della Cassa DD.PP.  
Rag. Giuliano LUBERTI, Ispettore Generale degli Istituti di Previdenza

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI AL 31 DICEMBRE 1983

(art. 7 legge 13 maggio 1983, n. 197)

- Presidente:* On. Giovanni GORIA, Ministro del Tesoro
- Componenti:* Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti  
Dott. Giovanni RUGGERI, Ragioniere Generale dello Stato  
Dott. Mario SARCINELLI, Direttore Generale del Tesoro  
Dott. Antonio LATTARULO, Direttore Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno  
Dott. Ercole GIZZI, Direttore Generale dell'edilizia statale e sovvenzionata del Ministero dei Lavori Pubblici  
Dott. Vincenzo CREMONA, Dirigente superiore della Cassa Depositi e Prestiti
- Segretario Capo:* Dott. Agatino Tosto, Primo Dirigente
- Segretario:* Dott. Eolo ROCCHI, Direttore di divisione del R.E.

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE  
AL 31 DICEMBRE 1983

(art. 11, legge 5 agosto 1978, n. 457)

*Presidente:* On. Giovanni GORIA, Ministro del Tesoro

*Componenti:* Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti  
Dott. Giovanni RUGGERI, Ragioniere Generale dello Stato  
Dott. Mario SARCINELLI, Direttore Generale del Tesoro  
Dott. Aezio TURETTA, Segretario Generale del Comitato per l'edilizia residenziale  
Dott. Giuseppe GIORDANO, Dirigente superiore della Cassa depositi e prestiti  
Dott. Sergio BALDINI, Rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste  
Dott. Giampaolo ALBISETTI, Rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici  
Avv. Domenico DI SIENA, Rappresentante della Regione Campania  
Prof. Giuseppe COVELLI, Rappresentante della Regione Basilicata

*Segretario Capo:* Dott. Agatino TOSTO, Primo Dirigente

*Segretario:* Dott. Eolo ROCCHI, Direttore di divisione del R.E.

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI AL 30 GIUGNO 1984

(art. 7 della legge 13 maggio 1983, n. 197)

- Presidente:* On. Giovanni GORIA, Ministro del Tesoro
- Componenti:* Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti  
Dott. Giovanni RUGGERI, Ragioniere generale dello Stato  
Dott. Mario SARCINELLI, Direttore generale del Tesoro  
Dott. Antonio LATTARULO, Direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno  
Prof. Franco CAPARRELLI, Esperto  
Dott. Enzo MODICA, Esperto, in rappresentanza delle regioni  
Avv. Gianvito MASTROLEO, Esperto, in rappresentanza dell'U.P.I.  
On. Ezio CITTERIO, Esperto, in rappresentanza dell'A.N.C.I.
- Segretario Capo:* Dott. Agatino TOSTO, Primo dirigente
- Segretario:* Dott. Eolo ROCCHI, Direttore di divisione R.E.

PAGINA BIANCA



COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE  
AL 30 GIUGNO 1984

(art. 11, legge 5 agosto 1978, n. 457)

- Presidente:* On. Giovanni GORIA, Ministro del Tesoro
- Componenti:* Prof. Dott. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti  
Dott. Mario SARCINELLI, Direttore Generale del Tesoro  
Dott. Giovanni RUGGERI, Ragioniere Generale dello Stato  
Dott. Aezio TURETTA, Segretario Generale del Comitato per l'edilizia residenziale  
Dott. Giuseppe GIORDANO, Dirigente superiore preposto all'apposito servizio della Cassa depositi e prestiti  
Arch. Ettore FERMI, Rappresentante ministeriale  
Geom. Roberto MARCELLI, Rappresentante ministeriale  
Dott. Domenico DI SIENA, Rappresentante regionale  
Avv. Enrica SELVATICI, Rappresentante regionale
- Segretario Capo:* Dott. Agostino TOSTO, Primo dirigente
- Segretario:* Dott. Eolo ROCCHI, Direttore di divisione R.E.

PAGINA BIANCA

**COLLEGIO DEI REVISORI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**

*(art. 10 legge 13 maggio 1983, n. 197)*

*Presidente:* Prof. Avv. Fausto NUNZIATA, Presidente di Sezione della Corte dei Conti

*Componenti:* Dott. Domenico MASCARUCCI, Dirigente Superiore della R.G.S.

Dott. Italice SANTORO, In rappresentanza degli enti locali

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**DEL 22 DICEMBRE 1983**

**IL CONSIGLIO**

Visto il R. decreto 26 gennaio 1933, n. 241;

Udita la relazione del dott. Giuseppe FALCONE;

Constatata la regolarità del rendiconto per il 1° semestre 1983, sia nella sua globalità che nelle sue componenti:

- rendiconto della gestione propria della Cassa depositi e prestiti;
- rendiconto della gestione delle Casse di risparmio postali;
- rendiconto della sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- rendiconto della sezione autonoma per il credito a breve termine;
- rendiconto della gestione autonoma del fondo speciale articolo 6 legge 14 agosto 1974, n. 346;
- rendiconto del servizio di affrancazione di canoni, censi e altre prestazioni;
- rendiconto della custodia dei valori e del servizio di cassa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

Associandosi alle conclusioni del relatore.

**DELIBERA**

che i rendiconti suddetti siano presentati alla Commissione di Vigilanza per l'approvazione ed alla Corte dei Conti per la parificazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

*per Il Ministro del Tesoro*  
*Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*Il Segretario Capo del Consiglio*  
TOSTO

*Il Sottosegretario di Stato*  
FRACANZANI

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**DEL 6 APRILE 1984**

**IL CONSIGLIO**

Visto il R. decreto 26 gennaio 1933, n. 241;

Visto la legge 28 novembre 1980, n. 784;

Visto la legge 13 maggio 1983, n. 197;

Udita la relazione del dott. Giuseppe FALCONE;

Constatata la regolarità del rendiconto per il 1° semestre 1983, sia nella sua globalità che nelle sue componenti della gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR.

**DELIBERA**

che il rendiconto suddetto sia presentato alla Commissione di Vigilanza per l'approvazione ed alla Corte dei Conti per la parificazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

per Il Ministro del Tesoro  
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Sottosegretario di Stato  
FRACANZANI

Il Segretario Capo del Consiglio  
TOSTO

PAGINA BIANCA



**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA**  
**PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DEL 17 APRILE 1984**

**IL CONSIGLIO**

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 457;

Udita la relazione del Consigliere d'amministrazione Prof. Giuseppe FALCONE;

Constatata la regolarità del rendiconto presentato per il 1° semestre 1983;

Associandosi alle conclusioni del Relatore,

**DELIBERA**

che il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale sia presentato alla Commissione di Vigilanza per la prescritta approvazione ed alla Corte dei Conti per la parificazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

*Il Segretario Capo del Consiglio*  
TOSTO

*per Il Ministro del Tesoro*  
*Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*Il Sottosegretario di Stato*  
FRACANZANI

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**DEL 2 MAGGIO 1984**

**IL CONSIGLIO**

Visto il R. decreto 26 gennaio 1933, n. 241;

Udita la relazione del dott. Prof. GIUSEPPE FALCONE;

Ritenuta la necessità di rettificare le risultanze dei rendiconti per il 1° semestre 1983 relativi:

- alla gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- alla gestione delle Casse di risparmio postali;

Associandosi alle conclusioni del relatore

**DELIBERA**

la rettifica dei predetti rendiconti e la presentazione dei medesimi alla Commissione di Vigilanza per l'approvazione e alla Corte dei Conti per la parificazione, in conformità alle vigenti disposizioni.

*Il Segretario Capo del Consiglio*  
TOSTO

*per il Ministro del Tesoro*  
*Presidente del Consiglio di Amministrazione*  
*Il Sottosegretario di Stato*  
FRACANZANI

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**DEL 26 GIUGNO 1984**

**IL CONSIGLIO**

Visto il R. decreto 26 gennaio 1933, n. 241;

Visto la legge 13 maggio 1983, n. 197;

Udita la relazione del dott. Giuseppe FALCONE;

Constatata la regolarità del rendiconto per il 2° semestre 1983, sia nella sua globalità che nelle sue componenti:

- rendiconto della gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- rendiconto della gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR.

Associandosi alle conclusioni del relatore.

**DELIBERA**

che i rendiconti suddetti siano presentati alla Commissione di Vigilanza per l'approvazione ed alla Corte dei Conti per la deliberazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

per Il Ministro del Tesoro  
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Sottosegretario di Stato  
FRACANZANI

Il Segretario Capo del Consiglio  
TOSTO

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA**  
**PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DEL 26 GIUGNO 1984**

**IL CONSIGLIO**

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 457;

Udita la relazione del Consigliere d'amministrazione dott. Giuseppe FALCONE;

Constatata la regolarità del rendiconto presentato per il 2° semestre 1983;

Associandosi alle conclusioni del relatore,

**DELIBERA**

che il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale sia presentato alla Commissione di Vigilanza per la prescritta approvazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

per Il Ministro del Tesoro  
Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Segretario Capo del Consiglio  
TOSTO

Il Sottosegretario di Stato  
FRACANZANI

PAGINA BIANCA